

terzo tempo sport magazine

Il Settimanale



Baciati dalla fortuna

La fortuna bacia la Dea. Non sarà d'accordo Gian Piero Gasperini, per il quale tutti gli avversari di Champions League possiedono una rosa di giocatori e un tasso tecnico da rispettare. Non si può negare, tuttavia, che il Valencia vada considerata la squadra più abbordabile per consentire all'Atalanta di continuare a sognare e sperare di arrivare in Primavera ancora da protagonista a livello europeo. Considerazione che non autorizza a essere euforici, ma sicuramente fiduciosi sulla possibilità di passare il turno e realizzare un'altra impresa approdando ai quarti di finale. Basta scorrere gli accoppiamenti per capire che è andata bene: al Napoli è toccato il Barcellona, il Manchester City se la vedrà con il Real Madrid, la Juventus affronterà il Lione, che sarebbe stata l'altra squadra preferita e già affrontata in Europa League.

L'Atalanta è la prima squadra della storia della Champions a essersi qualificata agli ottavi dopo aver perso le prime tre partite dei gironi.

Luca Percassi, amministratore delegato della società nerazzurra, ha parlato di confronto delicato contro una squadra comunque di esperienza, ma ammesso che il sorteggio è stato un grande regalo di Natale.

"Eravamo partiti male, ci siamo rifatti nella seconda fase. Ce la giochiamo" – il commento lapidario del presidente Antonio Percassi, il quale considera l'esito del sorteggio un grande regalo per la tifoseria atalantina, pronta a seguire la squadra di Gasperini nei due match della sfida con gli iberici.

Appuntamento a San Siro il 19 febbraio, ritorno allo stadio Mestalla di Valencia il 10 marzo, a mille chilometri di distanza da Bergamo. Quanto basta per pronosticare un esodo in aereo. Il Valencia, giunto quarto in campionato nella passata stagione alle spalle del Siviglia, occupa attualmente il settimo posto a -8 dal Barcellona capolista. La squadra spagnola, allenata da Albert Celades Lopez, subentrato dopo tre giornate di campionato al tecnico Marcelino, gioca con il 4-4-2. E' sicuramente il migliore avversario possibile perché il Valencia è squadra votata al palleggio, ed essendo più tecnici potrebbero subire l'intensità che l'Atalanta sa imprimere al gioco.

Quest'anno la società spagnola ha festeggiato il suo centenario. Nella sua storia ha disputato anche due finali consecutive di Champions League, uscendo però sconfitta in entrambe le occasioni.

Commentario di fatti e vita sportivi

Contents

Editoriale

L'eco dell'impresa

MONDO ATALANTA

Primo stop lontano da Bergamo

Zona Mista

La Dea nella storia

RETI E CANESTRI

Il basket è sempre più blu

Stelle rossoblu di Natale

Il fuoco di Olimpia su Cantù

EDUCATIONAL

Premio Turani a Mattia Caldara

La Città di Bergamo ai suoi atleti

MONDO PARALIMPICO

La sordità un libro aperto

VITE IN QUOTA

Goggia e Molioli sul filo del centesimo

L'alpinismo Patrimonio Unesco

POLITICA SPORTIVA

15 minuti e poi

AEA

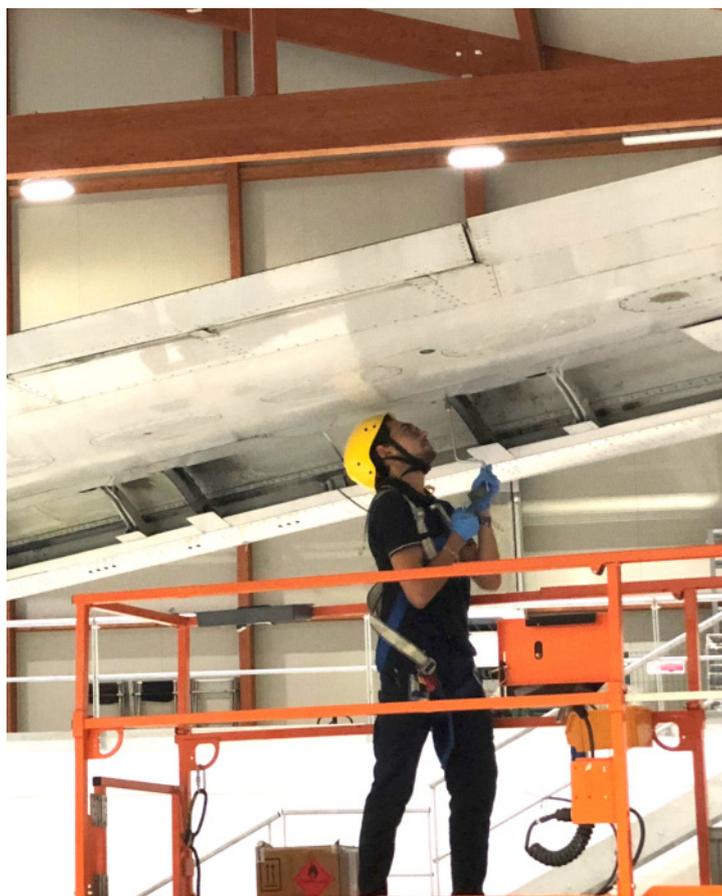
Aircraft Engineering Academy

Prima accademia di alta formazione, certificata ENAC,
per tecnici specializzati in manutenzioni aeronautiche.

Unico percorso di 4 anni, teorico e pratico, con accesso diretto alla
professione presso una delle 14 basi operative italiane di Seas.

Iscrizioni aperte sul portale training-aea.it.

Requisiti d'accesso: diploma e buona conoscenza della lingua inglese.



AIRCRAFT ENGINEERING ACADEMY

B E R G A M O



(l'accoglienza della squadra nella notte in aeroporto)

L'eco dell'impresa

L'eco dell'impresa compiuta dall'Atalanta in terra ucraina non accenna a spegnersi. Il motivo è semplice: la vittoria non è stata casuale. La partita è stata costruita e affrontata con l'intelligenza tattica che il contesto richiedeva. E il capitolo sportivo, con la straordinarietà del risultato, si innesta in una spirale di crescita e maturità che ha pochi uguali nella storia del calcio.

Il fenomeno Atalanta, così come definito e fatto riverberare a livello internazionale, non è ancora interpretato fino in fondo perché questo tipo di squadra, con la sua identità e l'atteggiamento in campo, non potrebbe rappresentare altra città che Bergamo e il suo territorio, con il modo di essere proprio della gente che vi si riconosce, con il pregio principale rappresentato dall'imperativo del mai mollare. Così ha fatto l'Atalanta dopo le sberle rimediate al primo impatto con la massima competizione europea per club, quella Champions a cui sembrano destinate tutte le squadre costruite con un patrimonio economico di giocatori top player.

Chi ha pensato che la rosa dei titolari a disposizione di Gian Piero Gasperini fosse inadatta al grande palcoscenico, si è dovuto ricredere.

E chi insiste a parlare di miracolo non riconosce che dietro ai risultati c'è una precisa idea di gioco.

L'esordio, va ammesso, è stato traumatico, ma la capacità di imparare la lezione e assimilare ritmi e impostazione, che caratterizzano una competizione come la Champions League, ha fornito quel valore aggiunto servito a scavalcare i diretti avversari nella corsa alla qualificazione e ad arricchire il patrimonio di esperienza, destinato a tornare utile tanto sul teatro europeo quanto in campionato. Conta molto come e quanto la squadra sia stata adattata alle diverse circostanze e messa in condizione dal suo tecnico di esprimere la vocazione offensiva sopperendo all'assenza di un attaccante di riferimento come Zapata.

Una volta si parlava di collettivo, nel caso dell'Atalanta il fattore dominante è il gioco dei ruoli, in cui ognuno fa la sua parte nella fase geometrica che porta la squadra a salire e a partecipare alla copertura. Tanti calciatori della rosa atalantina hanno trovato alla corte di Zingonia l'ambiente e le motivazioni per eccellere. Il blocco, nelle stagioni a guida Gasperini, si è consolidato progressivamente.

Una crescita, pure con qualche bocciatura o accantonamento in corso d'opera, assimilabile ad un processo di maturazione che è sempre opera delicata. La filosofia adottata dalla società ha molti punti in comune con il modello Leicester, ma già ora, pure senza avere messo in bacheca titoli e trofei, l'ambizione di molti club è somigliare all'Atalanta.



Primo stop lontano da Bergamo

Eugenio Sorrentino

Prima sconfitta esterna in questo campionato dell'Atalanta, che paga la fatica fisica e mentale sostenuta in Champions League, cedendo al Bologna di Mihajlovic. Alle scorie, che fanno perdere brillantezza e intensità al gioco della squadra di Gasperini, si aggiungono l'assenza del faro della manovra Papu Gomez, come pure di Ilcic, e la prova opaca di Muriel. Due gol al passivo, uno per tempo, per il Bologna trascinato dall'intramontabile Palacio.

Non basta, nella ripresa, la rete di Malinovsky: nel complesso almeno una mezza dozzina di limpide occasioni da rete fallite clamorosamente. Punita dallo spreco in fase offensiva, l'Atalanta non è stata capace di rimontare il risultato com'era accaduto tante volte, ma resta al sesto posto in classifica.

A Bologna Gasperini si ritrova per la prima volta con un attacco privo contemporaneamente di Zapata, Gomez e Ilicic. Malinovsky riprende il ruolo del Papu in linea con Muriel. Pasalic alle loro spalle. Per il resto stessa formazione scesa in campo a Kharkiv con il solo recupero di Tolo in difesa e Masiello in panchina, dove siedono i due Primavera Colley e Piccoli.

Nei primi dieci minuti due grosse opportunità per Malinovsky, la prima quando scarica fuori di sinistro una sorta di calcio di rigore in movimento, quella successiva quando viene contratto da Danilo.

Quando l'Atalanta sembra aver preso il controllo del gioco, la squadra di Mihajlovic passa in vantaggio con Palacio, che spinge in rete il pallone respinto dal palo su tiro di Orsolini. La squadra di Gasperini sviluppa l'offensiva prevalentemente per vie laterali, ma non con la solita intensità. Il pareggio sembra cosa fatta al 40', ma Pasalic, solo nell'area piccola davanti Skorupski su assist pennellato da Malinovsky, calcia incredibilmente fuori.

Prima dell'intervallo Gollini deve uscire per anticipare Palacio, per poi allungarsi e deviare in angolo un tiro a giro dello stesso Palacio. L'Atalanta chiude i primi 45' senza mai mandare il pallone nello specchio della porta e con almeno tre nitide occasioni fallite.

Al quarto d'ora della ripresa Malinovsky riapre la partita su assist di Barrow, subentrato a Freuler. Al 23' il gambiano salta la difesa felsinea e supera il portiere con un pallonetto, respinto prima della linea bianca da Danilo.

Al 33' sinistro velenoso di Malinovsky respinto dal portiere, ribadisce Barrow ma alto sulla traversa. Nel finale di partita Gasperini gioca la carta del giovane jolly offensivo Colley al posto di Muriel.

Dopo l'espulsione di Danilo, ammonito due volte in tre minuti, l'ultimo acuto è un colpo di testa di Djimsiti che sfiora l'incrocio dei pali. L'Atalanta lascia il campo con rammarico, ma soprattutto senza punti.



Zona Mista

Fabio Manara

Barrow indica la via: "Concentrati in allenamento per sbagliare meno". Il gambiano dopo il ko di Bologna: "Siamo una squadra che crea tanto ma che non ha una percentuale di realizzazione non altissima". Ci sono sconfitte e sconfitte.

Quella in cui è incappata l'Atalanta contro il Bologna è stata di quelle che fanno doppiamente male perché dipesa non da una prova opaca (che per altro dopo l'exploit di Kharkiv sarebbe stata anche ammessa) ma da troppa imprecisione in area avversaria e da due gravi disattenzione in fase difensiva, col gol di Rodrigo Palacio arrivato sugli sviluppi di un corner per i nerazzurri e il secondo da calcio piazzato.

Insomma, l'Atalanta non ha vinto perché non ha segnato, nonostante almeno quattro palle letteralmente clamorose capitate sui piedi di Ruslan Malinovsky e Mario Pasalic. Non ha fatto gol, ma ha comunque dato una scossa al match Musa Barrow. L'attaccante gambiano ha sfoderato una discreta prestazione impreziosita dall'assist proprio per Malinovsky che è valso il 2-1 della Dea.

Questa la sua analisi a fine partita: "Quando sono entrato eravamo sotto 2-0. Ho cercato di dare il mio contributo per aiutare la squadra a recuperare una partita difficile.

La porta sembrava essere chiusa, anche io ho avuto tre occasioni, ma non sono riuscito a sfruttarle".

Per migliorare sotto porta c'è solo una soluzione e Barrow lo sa: "Per migliorare c'è solo un modo: l'allenamento. Nei prossimi giorni rivedremo la gara di oggi, analizzando le cose che non sono andate bene e cercheremo di fare meglio e segnare di più domenica prossima contro il Milan". Più ampia l'analisi di Gian Piero Gasperini: "Siamo una squadra che crea tanto ma che non ha una percentuale di realizzazione non altissima. Nonostante le assenze non dovevamo perdere: abbiamo sprecato troppo. Nell'arco della gara siamo cresciuti, nella prima parte abbiamo avuto difficoltà soprattutto per la mobilità di Palacio. Abbiamo preso un gol su calcio d'angolo nostro e questo non ci deve capitare: ci ha messo la partita in salita. Però c'erano le condizioni per non perdere, per non lasciare sul campo un'opportunità di essere più in alto".

"Palacio ha avuto delle occasioni ma quando abbiamo limitato lui il Bologna ha faticato di più - ha aggiunto il tecnico -. Rodrigo lo conosco da tempo, è un campione e nonostante i 37 anni, riesce sempre ad essere un professionista vero".

Nota positiva l'esordio del giovane Ebrima Colley: "È entrato nel finale quando il gioco era spezzettato. Noi abbiamo un ottimo settore giovanile e da lì posso attingere. Valorizzare i giovani è sempre tra gli obiettivi dell'Atalanta", ha concluso Gasperini



(Luca Gotti - Responsabile Macro Area Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di UBI Banca)

“RICARICONTO” di UBI Banca

NASCE IL PRIMO SERVIZIO CHE CONSENTE DI RICARICARE IL SALDO RATEIZZANDO UNA O PIU' SPESE DEL CONTO CORRENTE

Per la prima volta in Italia viene offerto un prodotto che consente di rateizzare spese già sostenute per ottimizzare, in totale autonomia, la gestione del proprio bilancio familiare.

UBI Banca è il primo istituto di credito italiano a offrire ai suoi clienti una formula semplice e immediata per ottimizzare, in totale autonomia, la gestione quotidiana della propria liquidità: RicariConto.

Il servizio consente di rateizzare singole spese addebitate sul conto corrente, come bonifici, pagamenti e tante altre, per ricaricarne il saldo e renderlo nuovamente disponibile per pianificare nuovi acquisti o per avere la tranquillità di poter affrontare eventuali impegni futuri imprevedibili.

Ricariconto si attiva facilmente in filiale e senza costi, previa valutazione positiva del merito creditizio.

Una volta attivato, le singole spese possono essere rateizzate in totale autonomia con un click tramite l'APP UBI Banca (o tramite l'Internet Banking) o, per chi preferisce, anche in filiale o tramite il Servizio Clienti.

Il cliente sceglie quindi la durata del piano di rateizzazione e, a fronte di una commissione fissa mensile che varia in funzione dell'importo rateizzato, il saldo del conto corrente viene ricaricato in tempo reale. Le rate e le relative commissioni verranno quindi addebitate a partire dal secondo mese successivo.

L'importo rateizzabile va da un minimo di 250 euro (con possibilità di aggregare più spese di importi inferiori fino al raggiungimento della soglia minima) a un massimo di 5.000 euro e comunque nei limiti del plafond assegnato e disponibile per ogni singolo cliente.

“Per la prima volta una banca lancia sul mercato un prodotto finanziario che consente di gestire la propria liquidità con flessibilità ed in totale autonomia senza che sia necessario richiedere, ogni volta, la concessione di un prestito.”

Ricariconto offre un servizio rivoluzionario ed innovativo che è nato dall'attenzione ai bisogni del cliente e dalla spinta innovativa che caratterizza UBI Banca, affiancandosi e completando l'offerta che con la carta di credito Hybrid consente già da tempo di rateizzare le spese con questa effettuate”.

Nel triennio 2016-2018 UBI Banca ha investito circa 164 milioni di euro in innovazione, per il quadriennio 2016-2019 sono stati stanziati più di 13 milioni di euro in cybersecurity. Un'evoluzione costante che tiene in considerazione la multicanalità dell'esperienza bancari ad oggi.

Per il rinnovamento delle filiali, grazie anche alle tecnologie utilizzate, il Piano Industriale al 2019/2020 ha previsto una spesa di 240 milioni di euro.

RicariConto®

DAI LA CARICA AL TUO CONTO



Per sostituire il frigo senza scongelare i tuoi risparmi c'è RicariConto®,
il primo servizio per ricaricare il saldo, pagando un po' alla volta le singole spese del conto.
Attiva RicariConto® senza costi in filiale e dai, quando vuoi, la giusta carica al tuo conto.

 in filiale  ubibanca.com  800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

UBI RicariConto® è una carta di credito virtuale per consumatori, emessa da UBI Banca su circuito privativo. Consente al titolare di effettuare operazioni di pagamento dalla carta ad un conto corrente a lui intestato/cointestato presso la Banca o altri intermediari, per ripristinare su tale conto la provvista corrispondente a determinati addebiti contabilizzati sullo stesso. Alcune spese di conto non sono rateizzabili. Gli utilizzi della carta sono rimborsati tramite singoli finanziamenti a rimborso solo rateale, con facoltà di rimborso anticipato dell'importo dovuto per ciascun finanziamento. I finanziamenti sono attivabili nella filiale presso cui è in essere UBI RicariConto®, tramite il servizio Qui UBI (la cui titolarità non è condizione necessaria per la concessione di UBI RicariConto®) o il numero verde 800.500.200. UBI Banca si riserva il rilascio della carta e la definizione dei massimali di spesa in base al merito creditizio. Condizioni del prodotto ed elenco delle operazioni rateizzabili su fogli informativi e documentazione precontrattuale in filiale e nella sezione Trasparenza del sito ubibanca.com.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
RicariConto® è un marchio registrato di UBI Banca S.p.A. e tutti i diritti sono riservati.



La Dea nella storia

Eugenio Sorrentino

Il film della partita vinta per 3-0 al Metalist Stadium di Kharkiv contro lo Shakhtar Donetsk, che ha permesso all'Atalanta di accedere agli ottavi di finale di Champions League, appartiene già alla serie di eventi destinati a restare incisi nelle storie personali di chi ha compiuto l'impresa, c'era e ha assistito davanti allo schermo. Non c'erano solo gli occhi impegnati a seguire l'evolversi del match, ma anche le orecchie tese a captare segnali in arrivo da Zagabria, dove il Manchester City ha onorato il suo impegno consentendo alla squadra bergamasca di passare il turno.

La gara disputata in Ucraina sarà ricordata come trionfo tattico per Gian Piero Gasperini che ha disposto i suoi giocatori in modo da gestire la fase offensiva impedendo agli avversari di affondare in area bergamasca. Una prova collettiva di grande spessore e l'ennesima prestazione superba di Papu Gomez. Dopo le sconfitte nei primi tre turni, l'Atalanta è risorta grazie a due vittorie su croati e ucraini e al pareggio con il Manchester City.

Dopo la retrocessione dell'Inter in Europa League, allo stadio di San Siro tornerà a riecheggiare l'inno della Champions League grazie all'impresa della squadra bergamasca.

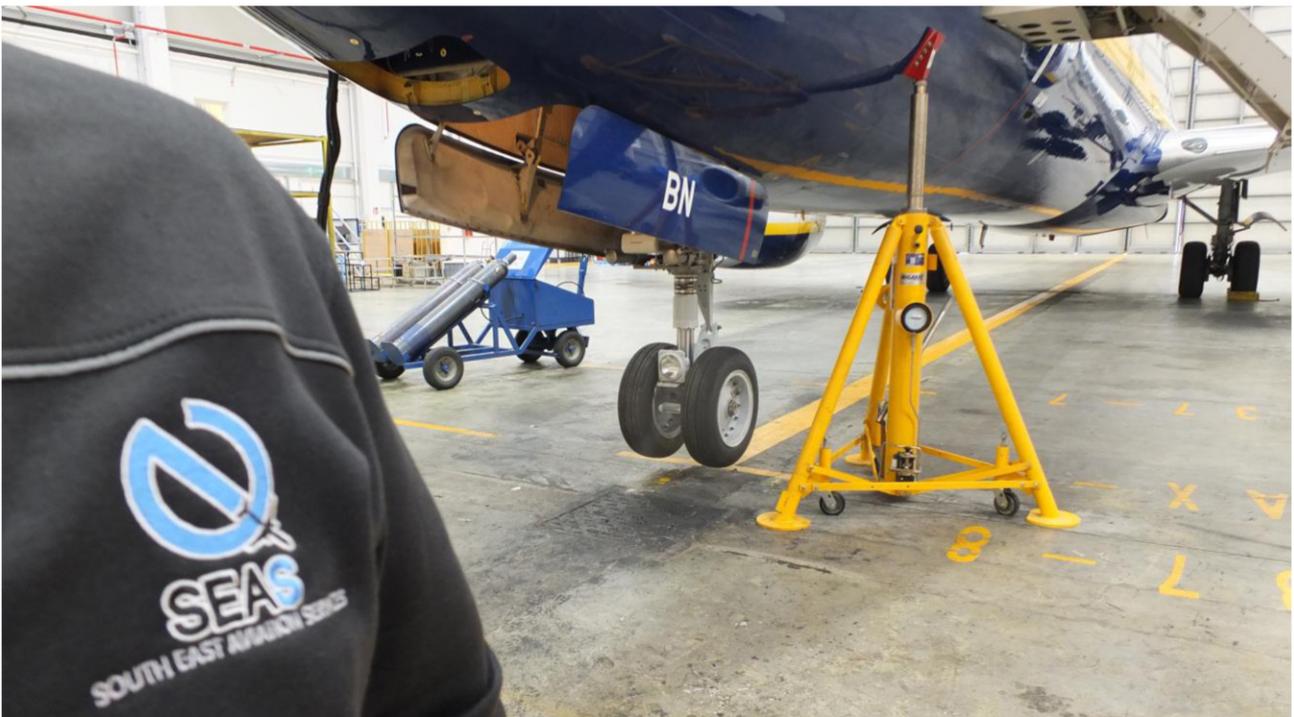
L'Atalanta ha preso subito in mano le redini del gioco, sviluppando le azioni in modo ragionato.

Unica minaccia degli ucraini al 37' del primo tempo con un colpo di testa di Moraes su cui Gollini si è superato deviando oltre la traversa. L'arbitro, dopo aver comminato il giallo a Muriel per un fallo inesistente, ha graziato al 10' della ripresa il colombiano intervenuto in scivolata su Dodò all'ingresso dell'area di rigore.

Le mosse di Gasperini sono iniziate a due terzi di gara, quando ha mandato in campo Malinovskyi al posto di Masiello, facendo scalare De Roon al centro della difesa con Palomino a sinistra. Il primo gol è arrivato al 21' con Castagne al termine di una combinazione tra Muriel e Gomez, ma c'è voluto il Var (che nel primo tempo aveva annullato un gol dello Shakhtar per fuorigioco) per assegnare il gol. Poi la scelta coraggiosa di impiegare Ibanez al posto di Muriel. All'espulsione diretta a Dodò al 31', ha fatto seguito il raddoppio al 35' su calcio di punizione di Gomez all'altezza della bandierina e tocco sotto misura di Pasalic che ha beffato difesa e portiere. Forte del doppio vantaggio, l'Atalanta ha corso comunque un pericolo al 40' quando Ismailyha colpito la traversa. Nel primo minuto di recupero è risalito in cattedra Gollini con una deviazione in angolo decisiva su rasoia rasoterra di Patrick. Infine il sigillo di Gosens al 49' che ha approfittato di un clamoroso errore di Stepanenko permettere anche la sua firma in calce al grande romanzo della Dea in Champions League.



SPECIALISTI IN MANUTENZIONE AERONAUTICA AL PIU' ALTO LIVELLO DI CERTIFICAZIONE





Il basket è sempre più blu

Fabrizio Carcano

Il derby bergamasco di A2 parla solo trevigliese. Il Blu Basket stravince 82-64 a Bergamo una sfida a senso unico e mai stata in discussione, contro un BB14 ultimo in classifica e alla decima sconfitta consecutiva, in una crisi tecnica e caratteriale da cui non si vede una possibile via d'uscita, che ha dignitosamente lottato solo nel primo quarto, con un fugace e illusorio vantaggio sul 15-14, prima di farsi asfaltare e andare al riposo già fuori dai giochi sul 23-42.

Troppo il divario tecnico tra una BCC che sta viaggiando a vele spiegate verso i playoff e un Bergamo che sembra inesorabilmente destinato a retrocedere, complice anche l'inerzia di una società con continua a restare ferma nonostante le continue umilianti sconfitte degli ultimi due mesi. Bergamo fanalino di coda, ridicolizzato sul proprio parquet da un Treviglio che dal 2018 ha sempre vinto questa partita, arrivando a quattro successi su quattro derby comprendendo anche la SuperCoppa.

Con le lunghe leve di Borra, incontenibile con 22 punti, con l'esperienza del veterano Reati (14 punti) e un immenso Palumbo con 13 punti e 15 rimbalzi, il Blu Basket ha giganteggiato sulle macerie di un Bergamo che ha galleggiato all'inizio solo sui canestri di Jeffrey Carroll (15 punti) prima di affondare non appena gli ospiti hanno stretto le maglie difensive.

Il girone di andata si conclude nel peggiore dei modi per un BB14 che adesso per cercare di risalire la china deve intervenire sul mercato. Scontato il taglio dell'inglese Lautier Ogunleye (che ha chiuso con 14 punti aggiustando il tabellino quando ormai la gara era decisa). Ma senza un italiano di esperienza il loro innesto di un realizzatore straniero non basterebbe.

Coach Marco Calvani mastica amaro: *“Abbiamo avuto un approccio assolutamente positivo ma due bombe di Reati hanno girato la partita e nel secondo periodo la partita è di fatto finita. Abbiamo un problema di testa e di fiducia. La grande differenza è finché abbiamo fatto canestro siamo rimasti lì sul 15-14, poi abbiamo smesso di segnare e si è spenta la luce. E nella pallacanestro fondamentalmente devi fare canestro per vincere... Il club si è reso disponibile a intervenire ma il mercato per quanto riguarda gli italiani è asfittico, sugli stranieri si possono trovare delle soluzioni.”*

Sul fronte trevigliese coach Adriano Vertemati è soddisfatto per la vittoria, pur con il rammarico di essere fuori dalle finali di Coppa Italia per la differenza canestri: *“Abbiamo approcciato come volevamo, nel modo giusto, e siamo stati bravi ad andare all'intervallo sopra di 19 anni. Nel terzo periodo siamo stati attenti a non far rientrare Bergamo contenendo la loro reazione. Chiudiamo il girone di andata in modo soddisfacente con 8 vinte e 5 sconfitte.”*



(photo credits: volley.bergamo.it)

Stelle rossoblu di Natale

A cura della Redazione

Le stelle del Volley Zanetti colorano di rossoblu il Pala Agnelli, sempre gremito, nell'ultima sfida casalinga prenatalizia, facendo prevalere il fattore campo al cospetto di Brescia nella corsa per entrare tra le prime otto entro la fine del girone di andata, obiettivo che vale la disputa della Coppa Italia.

La squadra di Fenoglio parte male, cede il primo set ma poi si riprende e chiude 3-1, stesso risultato delle sole due precedenti sfide con le bresciane della passata stagione in regular season.

Continua così la marcia iniziata con l'arrivo di coach Fenoglio, il quale ha schierato il sestetto collaudato: Mirkovic e Smarzek, Loda e Mitchem, Olivotto e Melandri con il libero Sirressi. Nelle file del Brescia la ex Camilla Mingardi, cresciuta nelle giovanili del Volley Bergamo.

Dopo un avvio con Zanetti e Brescia a rincorrersi, le ospiti si prendono il break di vantaggio del 19-17 con Mingardi e scavano un buon vantaggio. Loda ferma le bresciane sul 23 e fa 20, Smarzek fa 21, ma Veltman e Mingardi vanno a chiudere per il primo vantaggio della Millennium.

Si riprende con Van Ryk in campo per Loda. Sul 15-15 le dà il cambio Samara e sotto 16-18 spazio a Loda per Mitchem. Smarzek va a segno e si porta in battuta e la Zanetti prima pareggia e poi sorpassa con Melandri.

Il break arriva ancora con l'opposto polacco che resta al servizio fino al 21-18. Brescia resiste e si torna in parità: 23-23. Ma Smarzek (7 punti nel parziale, 6 attacchi e un muro) va di nuovo all'attacco ed è setpoint. E quando mura l'attacco bresciano ed è 1-1.

Si torna al sestetto di inizio match. L'ace di Melandri per il 12-7 sembra far prendere il volo alla Zanetti, ma Brescia si avvicina e sul 13-11 Van Ryk dà il cambio a Mitchem. L'ace della canadese per il 15-12 segna un nuovo stacco e si arriva a +5. Sale di nuovo in cattedra Smarzek e con la complicità di Loda e Van Ryk si va sul 2-1.

Brescia prova a tenersi aggrappata al match ma la Zanetti è decisa a strapparle i 3 punti e ci pensano gli attacchi di Samara e Smarzek (22 punti alla fine il suo score), le difese di Sirressi e un interminabile turno di battuta di Mirkovic a far volare la Zanetti sul 3-1.

"Siamo state davvero brave e Fenoglio ci aiuta davvero tanto perché quando siamo sotto con il punteggio non ci lascia andare - ha commentato Imma Sirressi- Brescia è partito fortissimo, ma noi volevamo tantissimo questa vittoria e siamo riuscite a imporci rimanendo compatte ed esprimendo al meglio il nostro gioco. L'obiettivo ora è vincere anche la prossima: vincere aiuta a vincere e noi stiamo crescendo anche in fiducia e stiamo diventando un bel gruppo, con un grande coraggio".



(photocredits: OlimpiaBergamo)

Il fuoco di Olimpia su Cantù

A cura della Redazione

Derby infuocato, in cui l'Olimpia tiene il ritmo e si porta a casa i tre punti battendo Cantù per 3-1, (23-25, 33-31, 20-25, 25-19) ma non senza sofferenza come da copione in uno scontro tra due formazioni storicamente rivali e dalle motivazioni in entrambi i casi molto forti. Lo testimoniano i parziali sempre combattuti sin dall'inizio e il secondo set perso ai vantaggi dove è stato commesso qualche errore di troppo quando il team orobico era sopra di tre lunghezze, permettendo ai canturini il recupero e successivamente il sorpasso ai vantaggi. Ma ottima la reazione e il carattere dimostrato in seguito, che ha letteralmente spazzato via i canturini lasciandoli indietro pur mai domi. Buona la prestazione di Wagner che continua la sua linea crescente con 32 punti. Con questa vittoria porta a casa il bottino pieno e scala ancora un gradino della classifica, raggiunge e sorpassa Santa Croce, che perde al tie break contro la capolista Ortona.

La prova offerta a Cantù è stata un'ottima esercitazione per i match che andranno a chiudere il girone di andata. Nella prossima giornata Bergamo è attesa a Mondovì e successivamente andrà ad affrontare un altro derby a ferro e fuoco con Brescia il 28 dicembre in occasione dell'evento benefico "La partita del sorriso" che darà alla città di Bergamo un'ottima occasione di spettacolo al fortino del Pala Agnelli, finora violato una sola volta dalla Emma Villas Siena in questa stagione.

Olimpia parte con la diagonale Wagner-Garnica, Cargioli ed Erati al centro, Tiozzo e Della Lunga in banda, libero Fusco. L'inizio è a favore di Cantù, nonostante qualche errore di troppo al servizio. Si va avanti con la Pool Libertas che guadagna un paio di lunghezze e Olimpia che riaggancia fino al 17 pari.

Il muro di Cargioli decreta il sorpasso. Poi Della Lunga fa ace e raddoppia 17-19.

Tiozzo mantiene il break per il 18-20. Wagner mura Maiocchi per il 18-21. L'ace di Wagner firma il 19-23, poi lo stesso Wagner firma il 20-24.

Cantù rimonta fino al 23-24, poi Della Lunga firma il 23-25. Nel secondo set regna ancora l'equilibrio nella parte iniziale, poi con un'altra buona serie di Wagner al servizio Olimpia si porta sopra 10-13.

Wagner e compagni prendono il largo 14-17. Ma presto Cantù si fa di nuovo sotto e recupera 18-18.

La parità prosegue fino a 20-20 e al 26-26. Poi un muro di Tiozzo ed Erati porta il vantaggio di Bergamo 26-27.

Cantù ribalta 29-28 e conquista il set 33-31.

Nel terzo Olimpia scappa subito 1-4, si mantiene a +3 (9-12), poi prende il largo 13-18 e chiude 20-25.

Stesso andamento nel quarto set con Olimpia chesi porta subito a +3, con ottimi Tiozzo e Wagner.

Il muro di Erati firma il 17-23. Il punto del 19-25 è dato da un errore al servizio avversario.



(Mattia Caldara con Attilio Belloli, presidente Panathlon Club Bergamo, e Gianandrea Turani, nipote del senatore)

Premio Turani a Mattia Caldara

Federica Sorrentino

La sera di Santa Lucia ha portato in regalo a Mattia Caldara, ex difensore dell'Atalanta in forza al Milan, il prestigioso Premio Turani assegnato annualmente dal Panathlon Club di Bergamo. La consegna del riconoscimento ha avuto luogo al SAPS Agnelli Cooking Lab di Lallio in occasione della cena per gli auguri natalizi del sodalizio presieduto dall'avv. Attilio Belloli. L'albo d'oro del Premio, dedicato alla memoria del sen. Daniele Turani, presidente dell'Atalanta quando la squadra vinse la Coppa Italia 1963, è costellato di campioni che hanno segnato la loro epoca: Kurt Hamrin, Giacinto Facchetti, Gaetano Scirea, Paolo Rossi, Antonio Cabrini, Stefano Tacconi, Ruud Gullit, Paolo Maldini, Filippo Inzaghi, Javier Zanetti. Caldara succede a Montolivo, Gianpaolo Bellini, Giacomo Bonaventura, tutti calciatori della cantera atalantina cresciuti sotto la guida del talent scout Mino Favini. Mattia Caldara è stato insignito dal direttivo del Club per essersi particolarmente distinto in prestazioni di assoluta eccellenza sia sul piano tecnico sia su quello disciplinare nel corso delle stagioni 2016/17 e 17/18, e aver mantenuto comportamenti in linea con i più autentici principi panathletici, nel rispetto delle regole e degli avversari di gioco.

A Daniele Turani, a cui il premio è intitolato, si deve la fondazione del Panathlon di Bergamo; fu lui ad attivarsi,

sin dal novembre 1954, per la costituzione del Comitato Promotore, che diede poi vita, nel 1955, al Club, di cui fu il primo presidente quand'era nel contempo Senatore della Repubblica.

Mai come in occasione del conferimento del premio a Mattia Caldara, principi e valori panathletici si sono accostati a quelli del ricevente. Il calciatore, che annovera un gran numero di estimatori a dispetto degli infortuni che ne hanno falciato la giovane carriera nell'ultimo anno e mezzo, ha mostrato l'attaccamento alle sue radici, volendo al suo fianco gli amici d'infanzia e i dirigenti che lo hanno svezato nella squadra dei pulcini di Scanzorosciate. Dopo essere emerso nell'Atalanta, da difensore elegante, roccioso e goleador, Caldara è approdato al Milan dopo un breve passaggio alla Juventus che sembrava volesse puntare su di lui. Ha già vestito la maglia della Nazionale e in tanti lo vedono al centro della difesa azzurra, se non all'Europeo, sicuramente nel biennio che porterà al Mondiale.

Dopo avere disputato un paio di partite con la Primavera rossonera, Caldara si dice pronto a rientrare in pianta stabile nella difesa milanista.

Il Panathlon Club ha accolto nell'albo d'oro del Premio Turani un sicuro protagonista del calcio italiano, forte dell'umiltà che lo accompagna e ne fa un esempio da seguire.



La Città di Bergamo ai suoi atleti

Federica Fusco

Il Consiglio Comunale si è riunito in seduta straordinaria il 12 dicembre per la consegna dei segni di riconoscenza civica «La Città di Bergamo ai suoi Atleti» per la stagione 2018-2019. La Sala Consiliare di Palazzo Frizzoni ha ospitato i tanti protagonisti dello sport orobico che hanno conquistato titoli nazionali, rappresentando ai più alti livelli la loro terra nelle gare europee e internazionali. Un elenco che comprende 28 atleti di tredici discipline e cinque squadre, due delle quali espressione del mondo paralimpico. Un lungo elenco di meriti che si accompagnano ad altrettante storie di risultati agonistici frutto di sacrifici e abnegazione. Accanto a discipline che contano un grande numero di praticanti, come atletica leggera, sci, tennis, nuoto, fanno la loro apparizione il frisbee, kick boxing, karate e scacchi. Una menzione di merito per il decano dei piloti automobilistici, Mario Tacchini. Nell'elenco dei premiati figurano anche motociclismo, pallavolo e sport su ghiaccio. A livello di squadra spicca la ginnastica aerobica, che ha vinto il campionato italiano. Sarà assegnato nella primavera 2020 il «Premio all'Atleta Città di Bergamo», attribuito a Sofia Goggia e Michela Moioli con la seguente motivazione: «nell'anno dell'assegnazione a Milano e Cortina delle Olimpiadi Invernali 2026, hanno sintetizzato il ruolo, l'apporto sportivo e la simpatia dei medagliati olimpici che sono intervenuti a Losanna, presso il Cio a sostegno della candidatura italiana».

Le vittorie individuali e il livello agonistico delle nostre campionesse si è tradotto anche nella capacità di raccontare con professionalità una storia italiana di successo, e di raccontarla in modo convincente, con voci e volti femminili, nonostante il professionismo privilegi ancora atleti uomini».

Riconoscimenti individuali

Automobilismo: Mario Tacchini. Atletica leggera: Marta Milani e Marta Zenoni. Frisbee: David Barzasi. Karate: Patrizio Rovelli. Nuoto: Daniela Piccinini. Pallavolo: Sofia Felappi e Noemi Rota. Sport sul ghiaccio: Giorgia De Nadai. Sci: Sofia Goggia, Alessandro Pizio e Filippo Della Vite. Tennis: Leonardo Malgaroli. Motociclismo: Marco Bianchi, Valerio Signorelli e Ettore Rivoltella. Kick boxing: Edoardo Ghilardi, Massimo Cattaneo e Luca Mameli. Scacchi: Alessio Valsecchi e Maria Andolfatto. Comitato Italiano Paralimpico Atletica leggera: Cristina Caironi. Nuoto: Matteo Rota, Chiara Melocchi, Luca Yutaka Benigni, Andrea Valoti e Sabrina Chiappa.

Riconoscimenti alle squadre

Ginnastica aerobica: Aerobica Evolution. Atletica: Atletica Bergamo 59. Golf: Ai Colli di Bergamo. Comitato Italiano Paralimpico Asd Omero Bergamo (nuoto, goalball, torball) e PHB Polisportiva Bergamasca (nuoto)



(Ilaria Galbusera con Matteo Golferini, presidente Rotary Club Bergamo Ovest)

La sordità un libro aperto

Federica Sorrentino

Vincere la sordità con l'aiuto dello sport di squadra. Questo il dettato di Ilaria Galbusera, bergamasca di Sorisole, 28enne capitano della nazionale femminile di pallavolo sorde con cui ha conquistato il campionato europeo e la medaglia d'argento ai giochi olimpici silenziosi. Traguardi che le sono valsi il titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana con cui il presidente Mattarella l'ha insignita «per l'impegno e la passione con cui fa dello sport uno strumento di conoscenza e inclusione delle diversità». Di sé ha raccontato intervenendo al Rotary Club Bergamo Ovest, mettendo in evidenza le difficoltà di bambina affetta da sordità congenita, scoperta all'età di sette mesi, il percorso logopedico affrontato con l'aiuto della famiglia e della mamma che ha lasciato il lavoro per starle accanto, le barriere culturali a livello scolastico non senza episodi di bullismo, ma soprattutto l'amore per la pallavolo sbocciato a 12 anni e sfociato nella prima convocazione in nazionale quattro anni dopo agli Europei 2007.

Laureata in economia e gestione dei beni culturali all'Università Cattolica e impiegata in banca, Ilaria si dedica a progetti sociali e mette il proprio carisma al servizio dei bambini sordi per i quali organizza da sette anni campi estivi di volley condivisi con pari età normodotati per favore le relazioni.

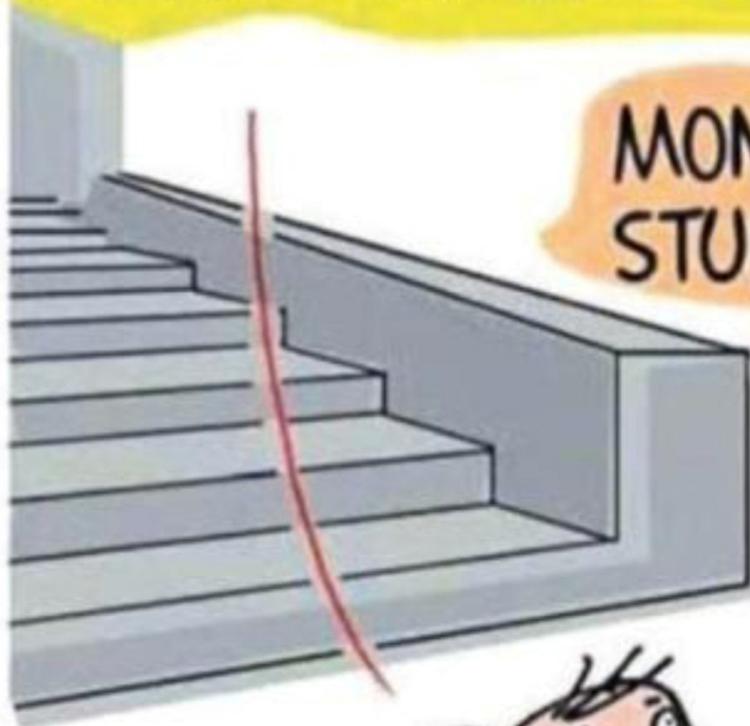
“La sordità è un libro aperto – dice Ilaria – e lo sport aiuta a guadagnare autostima e abbattere le barriere. La lingua dei segni andrebbe studiata per favorire l'interazione a livello scolastico”.

Due anni fa in Turchia le atlete della nazionale di volley femminile sorde avevano affascinato gli italiani con l'esecuzione dell'inno di Mameli nella lingua dei segni. Capitanate da Ilaria Galbusera hanno ripetuto quest'anno con le stesse modalità il Canto degli Italiani. Una pagina di emozioni e un momento davvero indimenticabile, prima di conquistare la medaglia d'oro agli Europei 2019. Professioniste determinate e con un obiettivo ben preciso: quello di far vedere a tutti le loro abilità, la loro bravura. E Ilaria Galbusera, con la sua tempra, la solarità dello sguardo volto al futuro, bene rappresenta le qualità racchiuse in chi ha imparato a relazionare in modo diverso ma con uguale chiarezza. Prima di diventare campionessa europea, con il regista uidente Antonino Guzzardi ha realizzato il docufilm *“Il rumore della vittoria”*.

Lei spera di giocare in nazionale fino ai giochi olimpici silenziosi del 2021 in Giappone, passando per il campionato mondiale in programma dal 2 al 12 luglio 2020 a Chianciano Terme. Quando avrà deciso che è tempo di lasciare il campo, allora sarà il momento di ricoprire il ruolo di direttore tecnico della nazionale.

COSA SONO LE
BARRIERE ARCHITETTONICHE ?

MONUMENTI ALLA
STUPIDITA' UMANA



Bruno Bozzetto



ANCHE IL MITICO SIG. ROSSI HA LE IDEE CHIARE SULLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E SENZA PELI SULLA LINGUA HA DETTO LA SUA. DUE SOLE PAROLE, MA AFFILATE. DI QUESTO SIAMO GRATI ALLA PENNA DEL SUO AUTORE BRUNO BOZZETTO CHE RINGRAZIAMO PER AVERCI PERMESSO LA PUBBLICAZIONE DELLA VIGNETTA.



(Sofia Goggia all'arrivo del Super G - photocredits: fisi-org/Pentaphoto/A. Trovati)

Goggia e Moioli sul filo del centesimo

Luca Lembi

Sofia Goggia trionfa nel supergigante di Saint Moritz, dove non era mai salita sul podio, riuscendo a prevalere su Federica Brignone per un solo centesimo. Le due azzurre hanno lasciato alle loro spalle un mostro delle nevi come l'americana Mikaela Shiffrin. A rendere ancora più epica l'impresa della 27enne di Astino, scena in pista con il pettorale numero 16, l'essere riuscita a gestire l'ultima parte del tracciato dopo avere perso il bastoncino destro quando mancavano otto porte all'arrivo. Una straordinaria prova di equilibrio e capacità di concentrazione conservata nel momento più delicato della gara, quando bisogna spingere e fare andare gli sci alla massima velocità fino al traguardo.

“Ho perso un bastoncino nell'atterraggio dopo un salto, ci ho messo così tanta forza per rimanere in piedi e restare in linea che ho perso il controllo delle mani” – ha raccontato con naturalezza Sofia Goggia dopo averte colto il suo settimo successo in Coppa del Mondo, quattro in discesa libera e tre in super G. Una doppietta storica per lo sci alpino femminile italiano, diciotto anni dopo l'accoppiata Karen Putzer-Daniela Ceccarelli in discesa libera e sempre sulle nevi di Saint Moritz. Il nome di Sofia Goggia entra nel libro della leggenda dello sci alpino, proprio per avere occupato con Federica Brignone i primi due gradini del podio.

Ed è partita molto bene anche la stagione di Michela Moioli nella Cdm femminile di snowboardcross. Sulla pista austriaca di Montafon, che le aveva regalato la vittoria nel 2017, la 24enne di Alzano Lombardo è arrivata fino alla Big Final, dove si è dovuta arrendere alla ceca Eva Samkova piazzandosi così al secondo posto.

Per lei si tratta del 25esimo podio in carriera ottenuto dopo una ottima fase ad eliminazione diretta, nella quale spicca la grande rimonta effettuata in semifinale. Michela Moioli, campionessa olimpica in carica della specialità, è riuscita nuovamente a dare spettacolo nella tappa iniziale del massimo circuito internazionale, dovendosi accontentare della seconda posizione per una frazione di tempo irrisoria, meno di un battito di ciglia.

Manca ancora il successo, che è ormai un tabù (l'ultima volta a Veysonnaz 2018), ma è l'ennesima dimostrazione di forza da parte della 24enne bergamasca.

Mostruosa era stata la rimonta dell'azzurra in semifinale: partita con un grosso handicap, sulle gobbe finali è riuscita a recuperare davvero tantissimo su tutte le rivali e salvandosi quasi per miracolo.

A trionfare su un percorso molto breve è stata la ceca Eva Samkova, detentricessa della sfera di cristallo, partita fortissimo e strepitosa soprattutto sulle gobbe finali. Moioli seconda al fotofinish, davanti all'australiana Belle Brockhoff.



(Mario Merelli, scomparso il 18 gennaio 2012, ha raggiunto 10 Ottomila)

L'alpinismo Patrimonio Unesco

Paolo Valoti

L'Unesco ha riconosciuto l'alpinismo come *"l'arte di scalare le montagne e le pareti rocciose, grazie a capacità fisiche, tecniche e intellettuali"*. La notizia è arrivata in occasione della Giornata internazionale delle Montagne, l'11 dicembre 2019, da Bogotà, in Colombia, sede della 14a sessione del Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. L'alpinismo implica abilità fisiche, tecniche e intellettuali caratterizzate da una cultura condivisa fatta di conoscenze dell'ambiente di montagna e alta montagna, della storia dei pionieri, di attitudini particolari plasmate dalle esperienze in quota, e sempre guidate da grandi valori e ideali. Nell'alpinismo sono essenziali l'accettazione di un ragionevole rischio, il superamento e l'accettazione dei propri limiti, la conoscenza dell'ambiente naturale e i suoi pericoli, il cambiamento delle condizioni meteorologiche. Nella forma mentale degli alpinisti sono il senso di coesione e lo spirito di inseparabile legame, rappresentato dalla corda di cordata che unisce gli alpinisti, la ricerca per aprire nuove vie verso l'alto, l'ascesa interiore e la misura di se stessi, in una dimensione di libertà e solidarietà. Grazie all'Unesco l'alpinismo esce così dalla pura dimensione sportiva e da ogni graduatoria agonistica, e si afferma una dimensione morale e spirituale, verso un rapporto complesso tra l'uomo, la natura e l'universo.

Sulle Alpi Orobie è nata e cresciuta una tradizione alpinistica conosciuta e considerata in tutto il mondo. Bergamo vanta un primato speciale, essendo l'unica provincia con ben 11 alpinisti che hanno scalato l'Everest: Virginio Epis, Nives Meroni, Simone Moro, Mario Merelli, Mario Curnis, Roby Piantoni, Marco Astori, Pierangelo Maurizio, Nadia Tiraboschi, Alex Borlini, Stefano Biffi, con l'aggiunta del fuoriclasse russo e bergamasco di adozione Denis Urubko che ha salito tutti i 14 ottomila.

Nella storia dell'alpinismo lombardo giganteggiano Riccardo Cassin e Walter Bonatti.

L'alpinismo è espressione di sbalorditive imprese atletiche e sportive, ma prima di tutto una sfida di etica, estetica e verità, e anche di coraggio della rinuncia.

Con questo riconoscimento UNESCO promuove l'alpinismo consapevole, l'arte dei 'conquistatori dell'inutile' e dei 'cercatori di infinito', un patrimonio immateriale dell'umanità di cui ogni appassionato di montagna può essere interprete e ambasciatore.

"Se l'arrampicata è atto di amore verso la vita e la natura, essa deve inserirsi completamente nella lunga storia di contemplazione, di sogno e di azione di chi è salito prima, affascinato dalla parete e trasportato dall'avventura.

Se è soltanto atto di orgoglio, nulla resterà della sua traccia" (Renato Casarotto).



15 minuti e poi a cura della Redazione

Chi è concentrato sul calcio di serie A avrà prestato poca attenzione alla decisione assunta giovedì 12 dicembre dal Presidente della Lega Pro, Francesco Ghirelli, il quale ha annunciato il ritardo di 15 minuti nelle gare del weekend appena trascorso, come segnale per richiedere urgenti provvedimenti in materia di defiscalizzazione per la Serie C.

Iniziativa che ha trovato il pieno appoggio delle società di terza serie, tra cui anche l'AlbinoLeffe, attraverso le parole del Presidente Gianfranco Andreoletti: *"Condivido la presa di posizione del nostro Presidente.*

Ha lanciato, ancora una volta, un messaggio costruttivo alla politica, che da anni sembra non rendersi conto del ruolo sociale che le società della categoria svolgono offrendo sane occasioni di sport ai nostri giovani".

"Purtroppo - prosegue Andreoletti - il calcio minore soffre gli effetti di una sventurata Legge Melandri che, non attribuendo le risorse dei diritti televisivi in maniera equa, come invece avviene in altri paesi europei, ha creato un mondo 'insostenibile' per definizione.

Da qui la necessità, ormai non più rimandabile, di interventi a supporto del sistema, che altrimenti andrà sempre più degradando. Quindi ora o si ottengono risposte oppure bisognerà agire in maniera più decisa. Così non si può continuare".

Cosa può rappresentare per la Serie C la defiscalizzazione?

"Personalmente la considero un'occasione per riconoscere alla categoria un ruolo prima sociale e poi sportivo. Le risorse che impieghiamo in quest'attività sono importanti e il loro impiego non trova giustificazione nella 'passione'. Pensarlo è un'offesa all'intelligenza di chi si adopera in questo ambito. Per questo motivo è indispensabile che il governo allarghi alla nostra categoria quelle agevolazioni contributive e fiscali già proprie del mondo dilettantistico e incentivi l'investimento infrastrutturale in centri sportivi e stadi al fine di dotare i nostri ragazzi di quelle strutture indispensabili per svolgere un'attività sportiva monitorata".

Una posizione forte e chiara quella della Lega Pro, che spera in un altrettanto chiaro riscontro da parte della politica: *"Una buona volta per tutte - conclude Andreoletti - che sappiano leggere la situazione per indirizzarla in maniera corretta: non è questione di risorse, quelle ci sono, basta solo avere la volontà di impiegarle in maniera diversa".*

Il presidente di Lega Pro, Francesco Ghirelli, ha minacciato provvedimenti più drastici, addirittura la sospensione del campionato.

"Serve la defiscalizzazione sul credito d'imposta per almeno tre anni. I soldi, attualmente dovuti dalle società al fisco, vanno reinvestiti in infrastrutture materiali e immateriali, vale a dire formazione".

Streaming e dirette web la forza della connessione

sitointerattivo.it



Sitointerattivo S.r.l.s - 348 5555 348 - info@sitointerattivo.it

GIFT CARD

[A MODO MIO]



Regala l'emozione di un'esperienza unica in 280 negozi.

Oriocenter
SELECTED STORES